

# Si ritornerà a sciare nelle regioni in giallo

**La decisione.** Il Comitato tecnico scientifico ha dato il via libera alla riapertura degli impianti a partire da metà mese. Resta l'incertezza sulla revoca del divieto di spostamento tra regioni. Dall'8 febbraio l'Alto Adige torna in lockdown

ROMA

**MATTEO GUIDELLI**

Arriva il via libera alla riapertura degli impianti di sci dal 15 febbraio nelle zone gialle. Ma la possibilità che gli italiani possano tornare a sciare dipenderà da una delle prime scelte alle quali sarà chiamato il nuovo governo di Mario Draghi: revocare, o meno, il divieto di spostamento tra le Regioni. Decisione sulla quale peserà anche l'andamento della curva epidemiologica, con gli esperti che già parlano di «un'inversione di tendenza» e si dicono preoccupati dell'impatto delle varianti del virus, soprattutto in Abruzzo e Umbria. Il divieto scadrà tra una settimana. L'indicazione data dai tecnici al governo Conte era quella di proseguire con la misura almeno fino al 5 marzo, quando scadranno gli altri provvedimenti contenuti nel Dpcm. Indicazione arrivata sulla base di un ragionamento: si stanno esaurendo gli effetti

delle chiusure natalizie e solo nelle prossime settimane si potranno vedere quelli legati al passaggio di quasi tutta l'Italia in zona gialla. In presenza di un esecutivo dimissionario e con un nuovo premier incaricato, sottolineano fonti ministeriali, l'attuale governo si occuperà solo degli affari correnti e non deciderà nulla, tanto meno prenderà iniziative per quanto concerne decisioni che vanno ad incidere sulle libertà personali dei cittadini. Il 15 febbraio sarà il nuovo governo a stabilire il percorso da seguire; in caso invece non dovesse essersi ancora insediato un esecutivo, il provvedimento cadrà. Il dato certo è che la situazione resta ancora precaria. Nelle prossime ore ci saranno la cabina di regia del ministero della Salute e poi le eventuali ordinanze del ministro Roberto Speranza, se qualche regione dovesse registrare un peggioramento della situazione.

Che secondo la Fondazione **Gimbe** già c'è: nell'ultima settimana è risalito l'incremento dei nuovi casi in 9 regioni. Una delle 9 è la Campania e la regione sta valutando un nuovo stop per le lezioni in presenza, che sono riprese solo il 1 febbraio. Rischia anche l'Umbria, che potrebbe diventare rossa: al di là dei numeri (Rt a 1,14, occupazione dei posti letto in terapia intensiva e in area medica sopra la soglia critica e un rischio complessivo alto per 3 o più settimane), a preoccupare sono i casi legati alla variante brasiliana. Ne sarebbero stati individuati già diverse decine, soprattutto nella provincia di Perugia dove c'è un'incidenza di 273,38 casi ogni 100mila abitanti.

E preoccupa l'Abruzzo, dove si stima che il 40% dei casi emersi a Pescara negli ultimi giorni siano dovuti alla variante inglese. Non dovrebbero invece cambiare colore la provincia di Bolzano e il Friuli Vene-

zia Giulia, che nelle mappe dell'Unione europea sono classificate come zone ad alto rischio e posizionate in rosso scuro, quelle dove si registra un'incidenza superiore ai 500 casi ogni 100mila abitanti.

In attesa delle decisioni di Draghi, dal Comitato tecnico scientifico è arrivato dunque il via libera alla riapertura degli impianti, anche se gli esperti hanno sottolineato che andrà tenuto conto dell'andamento epidemiologico e dell'impatto delle varianti del virus.

**L'indicazione dei tecnici del governo Conte era di tenere chiuso fino al 5 di marzo**

**Sarà il nuovo esecutivo Draghi, se già insediato, a ratificare o meno la decisione**



Una panoramica di piste e impianti da sci a Solda in Alto Adige ANSA



Peso:48%